

Lo spettacolo viaggiante

Rivista bimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, D. 18 Roma



**Benedetto XVI
incontra
lo spettacolo
viaggiante**

**Emanate le modifiche
al DM 18 maggio 2007**

**Novità per gli apparecchi
che erogano ticket**

organo ufficiale
ANESV - AGIS



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ESPOSITI SPETTACOLI
VIAGGIANTI E PARCHI

"Rinnovo infine il mio
saluto ai vari esponenti
del mondo dello
spettacolo viaggiante,
che ieri ho avuto la
gioia di incontrare. A
tutti auguro una serena
domenica e un buon
cammino di Avvento.
Buon Avvento, buona
domenica a tutti voi.
Grazie".

S.S. Benedetto XVI.
Angelus del 1 dicembre 2012



Benedetto XVI incontra lo spettacolo viaggiante

Una giostra in Piazza San Pietro

di Maurizio Crisanti

Una giostra a Piazza San Pietro, icona del ruolo che ha lo spettacolo viaggiante nel cuore di Papa Benedetto XVI. Questa immagine resterà impressa in tutti coloro che hanno preso parte al pellegrinaggio del 30 novembre e 1° dicembre, dedicato allo "spettacolo viaggiante" e circense, ai quali si sono unite le bande musicali, i madonnari, l'arte di strada ed i gruppi folkloristici. Tra i partecipanti, anche una rappresentanza dei titolari di ditte costruttrici di attrazioni, associate nell'ANCASVI, ed alcuni responsabili di parchi permanenti di divertimento italiani ed europei.

La celebrazione in Basilica

Alle migliaia di persone che hanno preso parte alla celebrazione del 30 novembre, il colpo d'occhio sulla piazza più famosa del mondo è apparso eccezionale: un tendone da circo, una giostra a cavalli ed un teatro di burattini a pochi metri dal Colonnato del Bernini, visibili dalle finestre del Palazzo Apostolico, dove Benedetto XVI vive e lavora. I pellegrini hanno riempito la Basilica pontificia con costumi colorati e strumenti musicali, davanti a S. Em. Mons. Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti, che ha presieduto una celebrazione sull'altare papale, allietata da canti e musiche di bande e gruppi folkloristici. Erano infatti presenti esercenti dello spettacolo viaggiante e circense italiani e provenienti da molti paesi europei, ed una delegazione degli Stati Uniti. Nella omelia il cardinale ha definito i partecipanti al pellegrinaggio «artigiani di festa», portatori di gioia e speranza, invitandoli a rinnovare la professione di fede e ad accogliere l'appello del Papa per una sincera conversione a Cristo. «Cari fratelli e sorelle – ha esordito – quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!» (Rm 10,15). A voi, cari artisti e operatori del mondo dello spettacolo viaggiante, «artigiani di festa», portatori di gioia e speranza, si addicono molto bene queste parole di San Paolo che abbiamo appena ascoltato nella prima lettura. Pellegrini infaticabili, siete oggi convenuti qui, nella Basilica di

San Pietro, per celebrare le vostre giornate giubilari nell'Anno della Fede. Siete giunti da tutta Italia, da diversi paesi d'Europa e persino dagli Stati Uniti d'America per manifestare la vostra fede e il vostro amore alla Chiesa e al Santo Padre. Alla sede del Successore di Pietro desiderate rafforzare la vostra unione con Cristo e ribadire che la vocazione e la missione del mondo dello spettacolo viaggiante è quella di portare speranza e gioia all'uomo di oggi. A tutti voi rivolgo il mio cordiale benvenuto e vi ringrazio per la vostra partecipazione così numerosa. Estendo il mio saluto ai Delegati delle Comunità Ecclesiali ed esprimo gratitudine per la loro presenza, segno di comunione nella preghiera e nell'attività. Cari artisti e operatori dello spettacolo viaggiante, le vostre professioni vi mettono in contatto con persone di diverse nazioni, culture e religioni. Il vostro impegno è di gratificarle nello svago e nella festa, offrendo anche servizio di carità. Il porporato ha spiegato come l'incontro con Cristo sia «un evento che trasforma tutta la vita, un invito ad aderire a Lui e a lasciarsi coinvolgere totalmente nel suo disegno di salvezza» ed evidenziato che «Dio ha bisogno di ognuno di noi, della nostra risposta immediata e della nostra disposizione a comunicare agli altri le verità della fede e la bellezza della vita vissuta in comunione con Dio e nella preghiera. Comunicare la gioia che viene dalla fede e dall'incontro con la persona di Cristo è un dono e un compito imprescindibile di ogni discepolo di Cristo».

Al termine della celebrazione mons. Vegliò si è intrattenuto con alcuni esponenti del mondo dello spettacolo viaggiante: i rappresentanti dell'ANESV gli hanno fatto dono di un'opera a sbalzo che riproduce alcune giostre, simbolo della nostra attività, inserita una cornice artistica. Nella serata i partecipanti al pellegrinaggio hanno raggiunto Piazza del popolo, nella quale era stata installata un'arena circense ed una giostra. Numerosi artisti e bande musicali si sono esibiti, per offrire a Roma un saggio delle attività svolte. Piazza farnese e Piazza San Silvestro hanno invece ospitato alcune bande musicali. Un po' di pioggia ha purtroppo condizionato la riuscita dell'evento.



Il card. Vegliò con mons. Perego, mons. Saviola e lo staff della fondazione Migrantes



Le offerte all'Altare papale



Un momento della celebrazione eucaristica



Da sinistra: Maurizio Crisanti, Massimo Piccaluga, Antonio Buccioni, il card. Vegliò, Massimo Lazzari e Fabio Mannello



L'incontro con Benedetto XVI

La mattina seguente, già dalle 7,30, i partecipanti si sono radunati a Castel Sant'Angelo per realizzare una imponente sfilata di artisti circensi, bande musicali e gruppi folkloristici, che ha raggiunto l'Aula Paolo VI per attendere l'incontro con il Pontefice. La Sala neri, come è comunemente chiamato l'imponente auditorium della Città del Vaticano – capace di 7mila posti – si è riempita totalmente, mentre giungeva notizia di gruppi di esercenti che non riuscivano ad entrare.

Nella magnifica struttura, priva di colonne, si è svolto uno spettacolo, presentato da Ambra Orfei, nel corso del quale artisti circensi e gruppi folkloristici si sono esibiti. Particolarmente interessanti i numeri del Movimento Giovanile del Circo Italiano, una realtà costituita nel 2011 tra i giovani delle famiglie circensi, e di Andrea Togni, che è anche direttore dell'accademia del Circo di Verona.

Si è giunti quindi al grande momento, atteso da tutti. Benedetto XVI è entrato nell'Aula, salutato calorosamente da un parterre gremito all'inverosimile. A lui si è rivolto il cardinale Vegliò. Al suo arrivo, Benedetto XVI è stato salutato dal cardinale Vegliò, che ha evidenziato che lo spettacolo esige «costante disponibilità al pubblico di ogni età e attenzione a rispettare la sensibilità di tutti, a osservare le normative dettate dalle amministrazioni pubbliche e ad adeguarsi alle

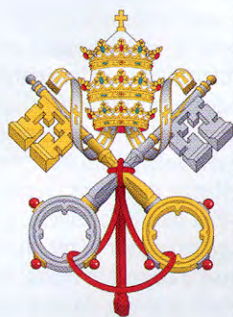
disposizioni che, a livello locale, regolano la giusta interazione tra le persone. Se ciò non è sempre facile – ha aggiunto – tuttavia rimane il desiderio di costruire corrette relazioni che vincano pregiudizi e stereotipi, eliminando eventuali discriminazioni e marginalità». In tale contesto – ha concluso il porporato – «le comunità ecclesiali con le caratteristiche di apertura e accoglienza insite nel messaggio evangelico, possono giocare un ruolo importante».

Alle toccanti testimonianze della clown tedesca Sonja Probst, dello spettacolista francese Gérard Couasnon e di David Degli Innocenti, proveniente dalla nota famiglia dello spettacolo viaggiante, il cui intervento pubblichiamo. Sono seguite poi la esibizione degli allievi dell'Accademia d'arte circense di Verona, e quella del maestro Mimmo Cuticchio, erede della tradizione dei cuntisti siciliani e dell'arte dei pupari, associato all'ANESV per anni prima calpestare i palcoscenici internazionali. Il Papa ha quindi rivolto l'indirizzo di saluto che riportiamo.

Al Santo Padre sono quindi stati presentati due cuccioli di leone, a significare il legame tra l'arte circense e gli animali. Al termine dell'incontro, sono stati consegnati al Papa alcuni doni: per lo spettacolo viaggiante italiano Massimo Piccaluga ha consegnato un quadro con un'opera a sbalzo raffigurante alcune giostre tradizionali, in un'artistica cornice.



Il saluto di Benedetto XVI



Cari fratelli e sorelle!

Sono lieto di dare il mio benvenuto a tutti voi e vi ringrazio per il vostro benvenuto! Siete qui convenuti così numerosi, per incontrare il Successore di san Pietro e per manifestare, anche a nome di tanti che lavorano nello spettacolo viaggiante, la gioia di essere cristiani e di appartenere alla Chiesa. Saluto e ringrazio il Cardinale Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, che, in collaborazione con la Diocesi di Roma e con la Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana, ha organizzato questo evento. Grazie Eminenza!

Sono grato anche ai vostri rappresentanti, che ci hanno offerto le loro testimonianze e un bellissimo piccolo spettacolo, come pure a quanti hanno contribuito a preparare questo appuntamento, che si colloca nell'Anno della fede, occasione importante per

professare apertamente la fede nel Signore Gesù.

Ciò che anzitutto contraddistingue la vostra grande famiglia è la capacità di usare il linguaggio particolare e specifico della vostra arte. L'allegria degli spettacoli, la gioia ricreativa del gioco, la grazia delle coreografie, il ritmo della musica costituiscono proprio una via immediata di comunicazione per mettersi in dialogo con i piccoli e con i grandi, suscitando sentimenti di serenità, di gioia, di concordia. Con la varietà delle vostre professioni e l'originalità delle esibizioni, voi sapete stupire e suscitare meraviglia, offrire occasioni di festa e di sano divertimento. Cari amici, proprio a partire da queste caratteristiche e con il vostro stile, voi siete chiamati a testimoniare quei valori che fanno parte della vostra tradizione: l'amore per la famiglia, la premura per i piccoli, l'attenzione ai disabili, la cura dei malati, la valorizzazione degli anziani e del loro patrimonio di esperienze. Nel vostro ambiente si conserva vivo il dialogo tra le generazioni, il senso dell'amicizia, il gusto del lavoro di squadra. Accoglienza e ospitalità vi sono proprie, così come l'attenzione a dare risposta ai desideri più autentici, soprattutto delle giovani generazioni. I vostri mestieri richiedono rinuncia e sacrificio, responsabilità e perseveranza, coraggio e generosità: virtù che la società odierna non sempre apprezza, ma che hanno contribuito a formare, nella vostra grande famiglia, intere generazioni. Conosco anche i numerosi problemi legati alla vostra condizione itinerante, quali l'istruzione dei figli, la ricerca di luoghi adatti per gli spettacoli, le autorizzazioni per le rappresentazioni e i permessi di soggiorno per gli stranieri. Mentre auspico che le Amministrazioni pubbliche, riconoscendo la funzione sociale e culturale dello spettacolo viaggiante, si impegnino per la tutela della vostra categoria, incoraggio sia voi sia la società civile a superare ogni pregiudizio e ricercare sempre un buon inserimento nelle realtà locali.

Cari fratelli e sorelle, la Chiesa si rallegra per l'impegno che dimostrate ed apprezza la fedeltà alle tradizioni, di cui a ragione andate fieri. Essa stessa che è pellegrina, come voi, in questo mondo, vi invita a partecipare alla sua missione divina attraverso il vostro lavoro quotidiano. La dignità di ogni uomo si esprime anche nell'esercizio onesto delle professionalità acquisite e nel praticare quella gratuità che permette di non lasciarsi determinare da tornaconti economici. Così anche voi, mentre ponete attenzione alla qualità delle vostre realizzazioni e degli spettacoli, non mancate di vigilare affinché, con i valori del Vangelo, possiate continuare ad offrire alle giovani generazioni la speranza e l'incoraggiamento di cui necessitano, soprattutto rispetto alle difficoltà della vita, alle tentazioni della sfiducia, della chiusura in se stessi e del pessimismo, che impediscono di cogliere la bellezza dell'esistenza. Benché la vita itinerante impedisca di far parte stabilmente di una comunità parrocchiale e non faciliti la regolare partecipazione alla catechesi e al culto divino, anche nel vostro mondo si rende necessaria una nuova evangelizzazione. Auspico che possiate trovare, presso le comunità in cui sostate, persone accoglienti e disponibili, capaci di venire incontro alle vostre necessità spirituali.

Non dimenticate, però, che è la famiglia la via primaria di trasmissione della fede, la piccola Chiesa domestica chiamata a far conoscere Gesù e il suo Vangelo e ad educare secondo la legge di Dio, affinché ognuno possa giungere alla piena maturità umana. Le vostre famiglie siano sempre scuole di fede e di carità, palestre di comunione e di fraternità.

Cari artisti e operatori dello spettacolo viaggiante, vi ripeto quanto ho affermato all'inizio del mio Pontificato: «Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui... Solo in quell'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quell'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera». Nell'assicurarvi la vicinanza della Chiesa, che condivide il vostro cammino, vi affido tutti alla Santa Vergine Maria, la «stella del cammino», che con la sua materna presenza ci accompagna in ogni momento della vita.

A ciascuno di voi ed alle vostre famiglie e comunità imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Testimonianza del Sig. David Degli Innocenti, Italia

Santo Padre,

Mi chiamo David Degli Innocenti e a nome degli enti dello spettacolo viaggiante, circensi e fieranti, la ringrazio per la commozione e la gioia per averci accolto in quest'udienza. Quest'occasione ci dà la possibilità di continuare a tessere profondi rapporti tra chiesa e spettacolo viaggiante e di rafforzare il legame tra di noi, consentendoci di rinviare la nostra Fede.

La vita dell'artista "Itinerante" è spesso considerata superficiale. Molti si soffermano al momento dell'esibizione e del divertimento, dimenticando la fatica e gli sforzi che lo precedono e la mancanza di punti saldi che la nostra vita comporta. È per questo, Santo Padre, che Lei oggi ci rinfranca lo spirito e ci riscalda il cuore, poiché ci sentiamo accolti e amati, sentendo riconosciuto il nostro sacrificio. Io provengo da due famiglie semplici, che operano da generazioni con amore e passione nello spettacolo viaggiante. "Nonna Guglielmina", che ha 94 anni e ancora oggi prega e veglia su di noi, ci ha trasmesso i grandi valori della vita. Fin da piccoli quando ci intratteneva con i suoi racconti ci diceva: "chi si comporta bene, riceve del bene, ricordatevi di farlo anche con chi non se lo merita, abbiate Fede nella santa provvidenza e

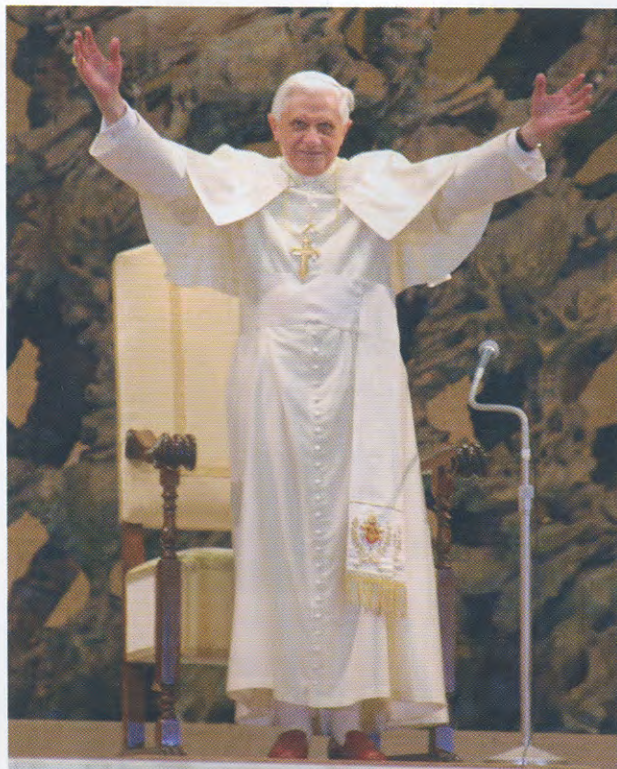
non dimenticate mai che sacrificio è cosa giusta e doverosa". Io sono riuscito a diventare ingegnere con enormi sacrifici, ed è stata proprio la Fede a guidarmi facendo luce nei momenti più oscuri. Quando parlo di sacrifici non mi riferisco ai miei, ma a quelli della mia famiglia. I miei genitori, papà Adriano e mamma Tiziana, hanno sempre fatto tutto quanto in loro potere per sostenermi nella mia vita, lasciando spazio alle mie inclinazioni ed insegnandomi a coltivare con il cuore le mie attitudini, senza però mai dimenticare quali sono i veri valori della vita.

Santità, il simbolo per eccellenza dello spettacolo viaggiante, nell'immaginario collettivo, è la giostra a cavalli. La mia famiglia ha avuto la fortuna e il pregio d'aver mantenuto in perfette condizioni la più antica giostra a cavalli in legno, realizzata da mastri tedeschi, tutta intarsiata a mano, datata 1792 e tutt'ora funzionante. Questo nostro simbolo di famiglia viene tramandato di generazione in generazione e per me ha qualcosa di strettamente correlato alla Fede: non si cambia e non si vende... ma la si tramanda!

Anch'io spero di metter a frutto le mie competenze e capacità per la nostra categoria con "progetti innovativi" continuando così il pellegrinaggio donando sorrisi ai bambini, offrendo alla società allegria e pace, toccando le anime degli uomini, creando magiche atmosfere divertenti e coinvolgenti.

Per questo chiedo la sua benedizione, Santo Padre, e di cuore la ringrazio!





Benedetto XVI saluta i presenti



David Degli Innocenti saluta Benedetto VI dopo la sua testimonianza



Massimo Piccaluga, a nome degli esercenti italiani, fa omaggio al Santo padre di un'opera artistica



Rosita Bacchiega, figlia di Alessandro e Daniela Bisi, saluta il papa a nome dei giovani dello spettacolo viaggiante



Un momento dell'Udienza



In attesa di Benedetto XVI



I rappresentanti di ANCASVI nell'Aula Paolo XVI



Esibizione degli sbandieratori



Cosimo Amato saluta Benedetto XVI



I Pupi di Mimmo Cuticchio



I ragazzi dell'Accademia di arte circense



La bella giostra a cavalli di Preston & Barbieri, installata in Piazza San Pietro

Un Papa vicino allo spettacolo viaggiante

"Conosco anche i numerosi problemi legati alla vostra condizione itinerante, quali l'istruzione dei figli, la ricerca di luoghi adatti per gli spettacoli, le autorizzazioni per le rappresentazioni e i permessi di soggiorno per gli stranieri. Mentre auspico che le Amministrazioni pubbliche, riconoscendo la funzione sociale e culturale dello spettacolo viaggiante, si impegnino per la tutela della vostra categoria, incoraggio sia voi sia la società civile a superare ogni pregiudizio e ricercare sempre un buon inserimento nelle realtà locali."

Queste parole del Pontefice hanno particolarmente colpito gli esercenti presenti: un discorso che, si passi l'espressione, è "da sindacalista". Sono stati infatti ricordati i principali problemi che gli esercenti itineranti si trovano ad affrontare, dimostrando una vicinanza alle dinamiche del settore che ha riscosso grande apprezzamento. Nel saluto sono stati anche richiamati i pregiudizi dei quali sono vittime gli esercenti di questa attività. Queste parole, unite ad un gesto concreto autorizzato personalmente, ovvero la installazione in Piazza San Pietro di una giostra a cavalli, un tendone da circo e due teatrini di burattini, hanno dato il segno dell'attenzione e della vicinanza della Chiesa universale alle famiglie dello spettacolo viaggiante. Nel corso dell'Angelus domenicale, ripreso da fotografi e televisioni di ogni parte del mondo, la pre-

senza di queste attrazioni sulla piazza ha lanciato un messaggio in immagini, che tutto il mondo può comprendere, senza necessità di traduzioni. Da subito la presenza di una giostra a Piazza San Pietro ha stimolato la fantasia degli esercenti, i quali si chiedono come mai un Capo di Stato abbia consentito la installazione di attrazioni in uno dei luoghi più preziosi e degni di tutela del mondo, mentre una parte dei Sindaci italiani considera la presenza delle giostre un evento fastidioso, da allontanare dalle piazze centrali. Lo spettacolo viaggiante italiano dovrà rivendicare rispetto ed attenzione. L'Associazione dovrà tradurre questa esigenza in fatti concreti, attraverso i suoi rappresentanti locali e con le istituzioni nazionali.

«L'allegria degli spettacoli, la gioia ricreativa del gioco, la grazia delle coreografie, il ritmo della musica costituiscono proprio una via immediata di comunicazione per mettersi in dialogo con i piccoli e con i grandi, suscitando sentimenti di serenità, di gioia, di concordia».





Gli esercenti della Sezione Lazio e della Sezione Puglia con gli standardi dell'ANESV



Foto di gruppo davanti alla giostra a cavalli



Un momento del corteo



Il corteo su via della Conciliazione

Parola al cardinale Antonio Maria Vegliò



Una udienza con il Santo Padre? Dell'iniziativa parla il cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, in questa intervista al quotidiano della Santa Sede "Osservatore Romano"

Come è nata questa iniziativa?

È nata da un desiderio espresso da tutti coloro che vivono e lavorano nello spettacolo viaggiante: attingere nuovo entusiasmo presso la tomba di san Pietro e rinnovare la fedeltà al Papa. Essi intendono partecipare con più vigore alla missione della Chiesa, che "cammina insieme con l'umanità tutta", come leggiamo nella *Gaudium et spes*, e vuole "promuovere lo svilup-

po integrale dell'uomo", secondo le parole di Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*. Si tratta soprattutto di quanti lavorano nei circhi, nei luna park e nelle giostre, di "madonnari", gruppi folcloristici, burattinai e corpi bandistici. Il Papa accoglie queste persone per dire loro che, anche se talvolta sembrano confinate nelle periferie delle città e dei villaggi, sono sempre nel cuore della Chiesa.

Quanto è vasto il mondo dello "spettacolo viaggiante"?

Parliamo di una realtà molto vasta dal punto di vista numerico e altrettanto positiva per i valori con cui questi "artigiani della festa", della meraviglia e del bello artistico arricchiscono le società di tutto il mondo. Si calcola che soltanto nell'Unione europea ci siano, per fare un esempio, tra i seicento e i mille circhi. Complessivamente in tutto il mondo si contano in milioni le persone che lavorano nello spettacolo viaggiante e nei parchi di divertimento, stagionali o fissi che siano. Del resto, proprio per il loro carattere popolare, gli spettacoli cui danno vita sono ormai entrati a far parte della nostra società come elementi tradizionali che ne integrano il patrimonio artistico e culturale. Al pellegrinaggio di questi giorni, a Roma, aspettiamo circa diecimila persone: in larga parte sono lavoratori circensi e fieranti, ma ci sono anche circa un migliaio di componenti di corpi bandistici, molti "madonnari" e burattinai, provenienti da varie regioni d'Italia. Ci saranno anche delegazioni dalla Francia, dalla Germania, dalla Spagna, dall'Austria, dal Belgio, dal Lussemburgo, dall'Olanda, dal Portogallo, dalla Romania, dall'Ungheria, dagli Stati Uniti e persino dalla Russia.

Come guarda la Chiesa a questo popolo itinerante?

La disponibilità del Papa ad accoglierli così, tutti insieme — un fatto di per sé eccezionale se non addirittura storico — conferma senza dubbio l'attenzione e la vicinanza della Chiesa a questo mondo così particolare. Ed è segno del rispetto e dell'apprezzamento per il valore sociale, culturale e artistico che esso offre all'umanità. D'altra parte, l'incontro con Benedetto XVI è anche occasione per esortare tutte le realtà ecclesiali a ravvivare l'impegno a favore di questa grande famiglia. Sarà un'ulteriore testimonianza che la missione della Chiesa si rivolge a tutti, senza distinzioni. In effetti questa gente, proprio per la singolare mobilità della loro vita, non avverte il senso di appartenenza a una comunità parrocchiale. E ciò si riflette ne-

gativamente sulla prassi religiosa, sulla frequenza ai sacramenti e sulla catechesi. Eppure l'itineranza incrementa in loro il desiderio di un'autentica partecipazione ecclesiale e di una crescita spirituale. Si avverte, quindi, anche in questo ambiente la necessità di una nuova evangelizzazione. Molto spesso le persone dello spettacolo itinerante, durante le soste nelle diverse località che incontrano sul loro cammino, cercano il contatto con la comunità parrocchiale, cercano la chiesa. La parrocchia, intesa proprio come comunità, dovrebbe mostrarsi sensibile verso queste persone, e assumere atteggiamenti di accoglienza e di ospitalità generosa, di disponibilità all'ascolto e al reciproco scambio.

Quali sono le difficoltà più grandi che oggi devono affrontare le persone dello spettacolo itinerante?

Innanzitutto una certa provvisorietà della vita e lo sradicamento continuo dagli ambienti e dalle persone. Fattori, questi, che inscrivono lo spettacolo viaggiante nella grande famiglia della mobilità umana, con tutto ciò che ne consegue: confronto continuo con i cambiamenti che sconvolgono una società sempre più pervasa dalla globalizzazione e percorsa da correnti secolariste; internazionalizzazione dei sistemi; pluralismo di nuove forme di religiosità; e non da ultima, la pesante crisi economica che tutti stiamo attraversando. Nonostante ciò, resta comunque gente che, come diceva Giovanni Paolo II, è sempre pronta a «far nascere il sorriso di un bambino e illuminare per un istante lo sguardo disperato di una persona sola, e, attraverso lo spettacolo e la festa, rendere gli uomini più vicini gli uni agli altri».

Quali opportunità può rappresentare lo spettacolo viaggiante per la missione della Chiesa?

Intanto lo spettacolo viaggiante è il luogo naturale del dialogo tra le culture e tra le religioni per una reciproca comprensione. Rappresenta però anche l'opportunità di incoraggiarsi a vicenda, di riscoprire il volto della solidarietà e della fratellanza, di costruire e alimentare insieme una cultura di pace. Tutti valori da sostenere e difendere per consentire a questi «artigiani della festa» del popolo di svolgere anche un'azione educativa, soprattutto nel dialogo con le giovani generazioni e con i più piccoli. Il circo e il luna park, in modo particolare, favoriscono la socializzazione, aiutano a sviluppare creatività e fantasia, e sono occasioni particolari per familiarizzare con altre persone e con gli animali.

Animali: ha toccato un argomento che fa molto discutere.

Gli animali sono tipici del circo classico, nel quale l'esibizione artistica realizzata con l'ausilio degli animali dimostra che l'uomo può stabilire relazioni di intesa e di collaborazione anche loro. Certo ciò presuppone un addestramento che deve senza ombra di dubbio essere svolto nel pieno rispetto dell'animale. In alcuni Paesi le autorità contrastano l'impiego di animali nello spettacolo, anche se il pubblico lo gradisce quando assume i contorni dell'impegno artistico. Vorrei da parte mia incoraggiare i proprietari dei circhi a vigilare sull'adeguato trattamento degli animali e sul mantenimento effettivo del loro benessere.

